



Rifiuti e malattie infettive

A cura di Ufficio V Malattie Infettive e Profilassi Internazionale

D.G. Prevenzione Sanitaria

CNESPS – Istituto Superiore di Sanità

Osservatorio Epidemiologico Regionale - CAMPANIA

Rifiuti e Infezioni

- Nessuna evidenza in letteratura di un incremento di malattie infettive in presenza di rifiuti urbani
- Nessuna evidenza di aumentata presenza di patogeni umani nei rifiuti urbani
- I processi di digestione dei rifiuti organici eliminano i microrganismi patogeni
- Ampia evidenza di aumentato rischio in presenza di contaminazioni di origine fecale e potenziale trasmissione per via orale
- Monitoraggio delle malattie a trasmissione oro-fecale
- Possibile incremento di popolazioni di ratti, uccelli commensali e randagi
- Monitoraggio infezioni nella cui catena di trasmissione, sono presenti questi commensali

Conclusioni

- Sono disponibili dati provenienti dal sistema di sorveglianza per le malattie infettive nella Regione Campania
- Non è evidenziabile alcun incremento di frequenza delle malattie infettive a trasmissione oro-fecale
- Non è evidenziabile aumento di Leptosirosi
- Non è evidenziabile aumento di Leishmaniosi né di Rickettsiosi

Il Rapporto completo del ministero della sanità è visibile all'indirizzo

http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0CDIQFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.salute.gov.it%2Fimg%2FC_17_FocusNuovo_1_approfondimenti_itemApprofondimenti_1_documenti_itemDocumenti_0_fileDocumento.pdf&ei=nsoYU4OaGYeUtQahloGgDg&usq=AFQjCNGTt26gCuWaTLzS4vCU2OvBN5-NVQ&sig2=gA-J00yBQ6XPV0OILvYxEQ&bvm=bv.62577051,d.Yms

Rapporto protezione civile è visibile all'indirizzo

http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=3&cad=rja&uact=8&ved=0CEMQFjAC&url=http%3A%2F%2Fwww.protezionecivile.it%2Fcms%2Fattach%2Feditor%2Frischi-nucleare%2FSintesi_dei_risultati_e_indicazioni_preliminari.pdf&ei=fc0YU6LCGInrswbDIYGoAQ&usg=AFQjCNHTaYhD8MoWlz3LpQZTZRd-365FNg&sig2=5vfRqQDo_KSOsfEbZxXohw&bvm=bv.62577051,d.Yms

Michele, vigile morto di dovere e d'isolamento

È morto di dovere, **Michele Liguori**, vigile urbano di Acerra. Nella città della Campania diventata la capitale della Terra dei Fuochi, Michele era comandante, ma anche unico componente, del pool della Polizia municipale destinato a combattere la camorra della monnezza. Quella che nelle campagne del suo paese gestiva il business delle discariche abusive. Camion di veleni, bidoni colmi di vernice, fossi riempiti con fanghi e detriti tossici, amianto, coloranti, scarti della concia delle pelli. Roba che ti divora il corpo.

Michele Liguori è morto a 59 anni domenica mattina alle 6:43. Lo hanno ucciso i miasmi che ha respirato in anni di lavoro spesi a scovare le discariche della camorra.

Ci andava, voleva vedere di persona, fotografava, calpestava merda tossica. Respirava morte. Il suo lavoro dava addirittura fastidio. *Michè, ma chi te lo fa fare?*, gli dicevano i colleghi. Lui andava avanti, perché quello era il suo dovere di uomo che ogni mattina si svegliava e indossava una divisa. Di notte il telefono squillava. Non c'era nessuno dall'altra parte. A volte si sentiva solo una risata.

Michele è morto ucciso anche dall'isolamento. Chi doveva incoraggiarlo, stargli vicino, offrirgli i mezzi che servivano per combattere la camorra della monnezza, non lo ha fatto. Qualcuno, addirittura, gli ha rimproverato un eccesso di zelo. Proprio così, il vigile Liguori eccedeva nel fare il suo dovere. Nella terra dove mille occhi non hanno visto e mille altri si sono chiusi per ignavia e complicità con la camorra, esagerare con lo zelo è una colpa grave. Un servizio video del sito de *La Stampa* ci mostra Michele nel suo letto a pochi giorni dalla morte.

La voce è flebile, ma gli occhi sono ancora capaci di sorridere. La mente è lucida quando il vigile racconta la sua storia. Non potevo far finta di non vedere... a me i vigliacchi non sono mai piaciuti. Attaccato al letto un rosario, l'ultima speranza di un uomo coraggioso che solo due tumori sono riusciti a piegare.

Michele Liguori è una delle tante vittime della Terra dei Fuochi. Poche settimane fa le mamme della Campania avvelenata hanno portato in piazza le gigantografie dei loro figli uccisi dai veleni. Hanno gridato il loro sdegno e chiesto alla politica di fare presto perché altri non muoiano. La risposta dello Stato, ancora una volta, è stata fiacca. Inconcludente. Di facciata.

Un decreto senza fondi e militari mandati giù, tra Caserta e Napoli, a controllare il territorio. Ma soldi per le bonifiche di discariche, cave abbandonate, fiumi, interi paesi avvelenati, zero. Intelligenze scientifiche e tecniche messe a disposizione per affrontare un fenomeno paragonabile solo alle epidemie di peste nel Medioevo, nessuna.

Un esempio. I soldi a disposizione del Commissariato di governo per bonificare l'area vasta di Giugliano, sono pochi, solo 34 miliardi. Mentre quelli necessari per bonificare una sola discarica, la Resit, dove sono interrati i materiali del risanamento dell'Acna di Cengio, ammontano a 200 milioni, secondo l'Ispra. E non si tratta di

bonifica, ma solo della messa in sicurezza. Non chiedono questo i cittadini della Terra dei Fuochi. Non è morto per questo il vigile Michele Liguori. Un angelo moderno che lottava contro il male, lo ha definito il vescovo di Acerra nell'omelia pronunciata ai funerali.

Un servitore delle istituzioni, lo ha chiamato il Capo dello Stato. Sì, Michele serviva le istituzioni, le stesse che per anni in Campania sono state complici della camorra della monnezza.

Lettera delle mamme degli angeli ancora guerrieri della terra dei fuochi e dei veleni ... per i tifosi partenopei

27 settembre 2013

Con questa lettera vogliamo rivolgerci a tutti i tifosi napoletani che si dedicano anima e corpo alla loro squadra del cuore. Noi mamme tra cielo e terra vi chiediamo di aiutarci a dare voce ai nostri angeli, facendo conoscere il dramma che sta devastando le nostre terre da ben 30 anni con sversamenti di rifiuti tossici provenienti da tutta Europa.

Lettera aperta alle istituzioni e all'Italia intera, di noi mamme tra cielo e terra. Mamma ... La parola più bella. Per noi, mamme che hanno partorito i loro cuccioli nella terra dei veleni e dei fuochi, è diventata d'un tratto una parola che racchiude in se molteplici sentimenti.

Con gioia abbiamo messo al mondo le nostre creature, preoccupandoci della loro salute più che della nostra. Quanti dubbi circa una corretta alimentazione, tanta frutta, verdure, bilanci di salute fatti col cuore in gola e la felicità di saperli sani progettando il loro futuro... mamme come tutte le altre insomma!

Poi un brutto giorno un sintomo, un dolore ci mette in allarme, un esame e poi tanti controlli ci fanno piombare nel più atroce degli incubi: mio figlio, il mio bambino ha il cancro!

A noi è toccato trovare le parole giuste per spiegare ai nostri bambini ciò che nemmeno noi riuscivamo a capire. Cos'era accaduto? Dove avevamo sbagliato? Qual era la causa di questa catastrofica diagnosi? Per mesi abbiamo chiesto ai dottori di darci spiegazioni, anche perché notavamo che ce n'erano tanti di bambini come i nostri negli ospedali oncologici, tutti stranamente residenti nelle stesse zone Acerra, Afragola, Caivano, Giugliano, Marcianise, Succivo, San Cipriano d'Aversa, Casal di Principe, Casalnuovo ecc.....) ma non avevamo tempo per indagare: dovevamo accudire i nostri bimbi.

Vi risparmiamo i particolari di ciò che è stato accompagnarli al calvario, come Maria dinanzi a Cristo sulla croce abbiamo assistito alle loro sofferenze impotenti, eravamo sul Golgota e di lì a poco saremmo state al sepolcro...

I nostri bambini sono stati angeli guerrieri. Con amore, coraggio e dignità hanno affrontato tutto, lasciandoci in eredità la forza di lottare e continuare a vivere.

Ancora oggi, a distanza di tempo, non abbiamo risposte: perché sono morti? Dopo anni di lotte ambientaliste finalmente la nostra terra attira un po' di attenzione mediatica e veniamo a conoscenza delle tonnellate di rifiuti tossici e nocivi che sono stati illegalmente sversati nelle nostre campagne o bruciati nei roghi che vedevamo appiccicare qua e là e il cui cattivo odore arrivava fin nelle nostre case. Un unico pensiero: allora ce li hanno ammazzati!

Capite??? Ammazzati!!! Senza che avessero alcuna colpa, se non quella di essere nati in una terra dove si muore di cancro più che altrove. Allora, insieme a don Patriciello, ci siamo affiancate ai vari comitati ambientalisti delle nostre terre, abbiamo partecipato alle fiaccolate, abbiamo rilasciato interviste con in mano le foto dei nostri figli, anch'essi vittime innocenti della camorra e delle ecomafie... tutto questo non certo per esibizionismo.

All'improvviso i nostri morti hanno cominciato a parlare più dei vivi che ancora oggi negano. I nostri angeli, ancora guerrieri, combattono da lassù per i bimbi che restano qui e per quelli che verranno, in questa terra di morte, chiedendo la VERITA' e azioni concrete che ancora non arrivano. Vi supplichiamo, ora, lasciamoli godere in pace le meraviglie del paradiso e a noi dateci tutta la verità. Vogliamo nomi e cognomi, e non solo dei camorristi, paghino tutti per omicidio plurimo e crimini contro l'umanità. Ci hanno tolto il futuro, bruciato insieme ai roghi e seppelliti insieme ai fusti di materiali tossici provenienti dal nord Italia.

Ora basta con le parole, agite, aiutateci, dateci almeno la pace nel cuore in questa terra che, mentre noi parliamo, lentamente muore.

Le mamme degli angeli ancora guerrieri della terra dei fuochi e dei veleni.

Le madri della terra dei fuochi: un grido d'aiuto e di dolore

Mi sono sentita offesa , ha detto Marzia, una delle donne che ha perso il proprio figlio piccolo "quando Schiavone ha accusato la gente della mia terra di non essersi mai ribellata alla camorra, di non aver visto le file di camion che attraversavano le nostre terre per sversare rifiuti tossici.

Quasi come se noi, le vittime, la gente onesta, dovessimo chiedergli scusa, chiedere scusa alla camorra che ci ha avvelenato. L'inquinamento ha causato la malattia di mia figlia? Io non lo posso dire con certezza, ma certo qui da noi stanno succedendo cose terribili. Non possiamo continuare a stare zitti e qualcuno ci deve una risposta queste, invece, le parole di Pina, mamma di Tonia una bambina di sei anni e mezzo stroncata da un medullo blastoma.